

Ma chi uscì vincitor, senza lotta; chi trionfò anche più, se pur è possibile, che nella prima accademia, fu il *Vieuxtemps*. Invero ei fa dimenticare tutti i sonatori: del Paganini non ci ricorda; ma come gli assenti, i morti hanno torto. Chi disse che non tocca, ha certo l'anima d'acciaio, o non l'udì nella *Fantasia appassionata*, sua mirabil fattura, o in quella egualmente sua della *Lucia*. Nessuna voce di tenore giunse mai più soavemente all'anima, quanto quelle magiche corde nel patetico canto del famoso *Tu che a Dio spieghi l'ali*: sublime ispirazione di Donizetti, e che solo può pareggiare l'arco di *Vieuxtemps*. Che maestria! che dolcezza! quale accento!

E come l'inteso fino allora fosse nulla, ei chiuse l'accademia col *Carnoval di Venezia*, udito già non so che migliaia di volte, su tutti gli strumenti, in tutte le fogge, fino in canzone, ma che sotto le portentose sue dita, parve ancor cosa nuova e fu veramente cosa maravigliosa: la potenza del violino non può andare più oltre. E questa fu una gentile sorpresa, che dobbiamo ad una seconda disgrazia. La povera giovinetta *Krebs* come ven-